

Yascha Mounsk

LA TRAPPOLA IDENTITARIA

*Una storia di potere e idee nel nostro tempo
(2023)*

[Gli stessi argomenti sono trattati in
- Suicidio Occidentale - Rampini, F. - 2023
- Ucraina, Palestina e altri guai - Zizek, S. - 2024]



Origini

Nel postmodernismo (per esempio con Foucault) si dubita di concetti universali come grandi narrazioni, progressi democratici e perfino identità assolute: ci sono modi sottili di influenzare il pensiero comune.

Nella stessa corrente di pensiero, Spivak e Said cercano di stimolare una teoria politica «contro-occidentale» e anticoloniale, incoraggiando l'organizzazione autonoma di ciascuna cultura.

Derrick Bell è stato il maggior teorico della «**critical race theory**», che contesta l'anti-segregazionismo e l'universalità dei principi, sottolineando l'impossibilità di astrarsi dalla propria cultura e l'inevitabilità del razzismo bianco, che intende l'Occidente come superiore.

Kimberlé Crenshaw diede forza all' «**intersezionalità**», come ulteriore divisione fra femminismo bianco e nero: le donne nere vivono una diversa e maggiore condizione di emarginazione che le donne bianche non possono comprendere. Questo si è esteso poi a qualsiasi altro gruppo.



Sviluppi

L'avvento dei social media ha diffuso e radicalizzato queste concezioni, facendole approdare su importanti testate giornalistiche, come il New York Times.

Nel corso del primo decennio del XXI secolo, la «**woke culture**» ha preso piede in gran parte del mondo intellettuale e accademico degli USA.

Questo ha portato a quella che può essere definita una forma di censura, sia nel linguaggio (il «**politicamente corretto**») che nella società (la «**cancel culture**»): chi non si adegua viene emarginato e addirittura cancellato. Il dissenso non viene tollerato.

Si arriva così alla «**standpoint theory**», riformulata modernamente nel movimento femminista e poi estesasi: l'unica solidarietà possibile fra gruppi culturali diversi è quella di lasciare ai gruppi emarginati le decisioni politiche che li riguardano, evitando «**appropriazioni culturali**».



Problemi

La libertà di parola sta subendo un serio attacco proprio da parte di quella sinistra che la ha sempre sostenuta. La mancanza di dialettica fra le parti non consente alcun progresso reale. Per questo i marxisti non la approvano.

Si è arrivati a forme di esasperazione grottesca, esercitando una censura retroattiva su fiabe, classici della letteratura...

*Si stanno diffondendo forme di «**separatismo progressista**», come dormitori universitari divisi per gruppo etnico. In teoria si dovrebbero così rispettare le differenze, ma in pratica le si radicalizzano.*

Possono nascere ritorsioni calamitose, come lo spostarsi a destra delle classi sociali bianche svantaggiate, che si sentono a loro volta emarginate e... votano Trump!



SOLUZIONI (e prospettive)

I contatti fra gruppi dovrebbero invece essere incoraggiati. Infatti, se i neri si sentiranno rafforzati nella loro identità, lo faranno anche i bianchi, aumentando il conflitto. Non c'è motivo di ritenere che un bianco avverta meno di un nero l'esigenza di essere riconosciuto per ciò che è, indipendentemente dalle «colpe dei padri». Lo stesso vale per le varie identità sessuali, politiche, religiose, ecc.

Dovrebbe essere incoraggiato il diritto alla differenze, ma senza la pretesa di imporre un unico modello culturale «migliore», e con la garanzia di uguali diritti/doveri per tutte le possibili identità, anche cercando soluzioni per quelle più difficili e complesse (ad esempio: un maschio transessuato/a femmina avrà comunque problemi medici maschili, prestazioni atletiche maschili, ecc).

Affrontare la comprensione del mondo attraverso più lenti e più interpretazioni riconosciute come ugualmente importanti rappresenterebbe un vantaggio che oggi non stiamo usando.

